

È difficile riassumere in poche parole la persona che è stata nostro padre e con lui nostra madre, ce ne sono di cose da raccontare!

L'anima di papà era nello stesso tempo goliardica e severa, condita da senso del dovere, rispetto verso gli altri e giustizia.

Era un sommergibilista, amava il Toti. Sotto il suo comando diceva che lo guidava con tale dimestichezza da paragonarlo alla sua motocicletta, grazie, ovviamente anche ad un equipaggio eccezionale. I sommergibili sono stati una parte fondamentale della sua vita in tutti i sensi. Gli scherzi fatti a bordo sono stati leggendari, come quella volta che uno di loro giocò la schedina prima di partire in mare, papà si segnò la giocata e gli fecero credere di aver vinto il totocalcio... ma anche ricordi traumatici. Con la passerella perse due dita e il suo timore più grande in quel momento fu che non potesse più provvedere a mantenere la sua famiglia, ma contemporaneamente gli fornì un altro motivo per divertirsi: ogni volta che qualcuno gli chiedeva come fosse successo si inventava i motivi più assurdi! Poi ricordi di successi lavorativi come quando "affondò" la USS Nimitz (suo ultimo articolo pubblicato sul n. 346 di Storia militare anno XXX 1 luglio 2022).

Un altro suo amore era Punta Izzo, chi è passato da lì dal 1970 al 1995 circa sapeva che se si sentiva il verso di un tricheco era nostro padre che chiama tutti quelli che volevano fare due tiri a pallanuoto sotto al pontile. I ragazzi/e di quel periodo lo consideravano un porto sicuro, era l'adulto che si metteva nei loro panni, ognuno di loro che si è trovato in difficoltà, grande (scappare dai carabinieri per una bravata) o piccola (aver finito i soldi per la benzina), ha potuto chiedere il suo aiuto perché sapevano che avrebbe fatto il meglio per loro. Sapevano che se volevano organizzare un torneo, dei giochi o altro lui si sarebbe prodigato per aiutarli, avrebbe fatto da tramite con gli adulti e soprattutto sarebbe stato il giudice imparziale di cui avrebbero accettato il responso. Al funerale erano presenti moralmente attraverso una lettera letta da una di loro.

Se devo immaginarlo lo vedo in moto, o a giocare a carte, a leggere, a tirare con l'arco, a sciare, a pescare ma anche a mangiare!

Accanto a lui nostra madre, che quando ebbe l'incidente con le dita per telefono gli chiese "hai ancora la mano?"... "quante dita?" e lui "due falangi e mezza" al che lei rispose "e vabbè, che vuoi che sia!".

Era la donna che quando papà era ancora solo un TV rispose a tono al CF che lo comandava per un'osservazione poco gradita sulla scelta del mio nome, quella stessa persona divenne anni dopo suo paziente e sul letto di morte le fece un regalo per ringraziarla per tutto quello che aveva fatto per lui.

Sempre con la stessa forza di spirito, quando papà era comandante in seconda della prima nave italiana ad arrivare davanti alla Libia quando iniziò l'attacco a Gheddafi, chiamò un amico di famiglia che era ai vertici del centro intelligence interforze e gli disse "So che non mi puoi dire nulla, ma se succede qualcosa di grave lo voglio sapere da te."

In ultimo, quando la demenza l'aveva presa, quando confondeva i momenti della sua vita, quando pensava di essere ancora negli anni '80, gli ultimi giorni, chiedeva a mio padre "hai finito di essere imbarcato?".

Samantha Vignati